Anno XLIV — n. 44
Lunedì 21 Febbraio 1921

LA PATRIA DEL FRIULI

Un numero separato cent. 20

INSERZIONI: si ricevono presso la Unione Pubblicità Italiana - Via Manin 8, Udine e succursali
seguenti prezzi per millimetro d'altezza di una colonna: — Pubblicità occasionale e finanziaria: 4.pa . L. 0.50 — pag. di testo L. 0.75
Cronaca L. 1.50 Pubblicità in abbonamento 4.a pag. L. 0.40; pag. di testo L. 0.50; Cronaca L. 1 —; Necrologie L. 0.75

DIREZIONE e AMMINISTRAZIONE
Udine, Via della Posta N. 42

Associazione: Anno Lire 50 - Semestre 25
Trimestre 13 - mese 4.50

Pagare o non pagare le imposte?

(Lettera aperta all'on. M. Cirlani)

Caro Cirlani,

ho letto con vivo compiacimento la tua lettera su la *Patria* di ieri. Tu hai compiuto opera buona e salutare, come fu salutare e buona la battaglia tua e degli on. Girardini e Fantoni alla Camera. (A proposito, dov'erano Cosattini e Piemonte?) E mi rivolgo a te, intendendo rivolgermi anche agli altri tuoi colleghi. E' necessario che ci aiutiate!

E' codesta una battaglia santa che deve conchiudersi col costringere il Governo a dire di sì «non per pietà, come dici tu benissimo, ma per equità».

E' battaglia solamente ed unicamente *friulana*. Essa non può e non deve assumere coloritura politica, non può e non deve trasformarsi in arma di speculazione partigiana. Fin dalla scorsa estate io modestamente invitavo tutti i partiti e tutti gli uomini ad unirsi per questa battaglia in un sol fascio, in un solo esercito compatto. Speravo non dovesse mancare, su questo terreno, la solidarietà di tutti i friulani. Ma disgraziatamente la mia speranza fu vana e temo che ormai si sia troppo tardi. Quando le organizzazioni bianche di Artegna tentarono con un'agitazione compatta un esperimento in tal senso, mancò completamente la solidarietà e l'appoggio morale sia dell'opinione pubblica friulana sia dei suoi organi. Fummo anzi derisi e disapprovati. Fin da allora le autorità centrali ebbero la certezza che i friulani non erano d'accordo e che pertanto esse avrebbero potuto perpetrare impunemente **l'iniquità** che oggi stanno perpetrando.

Tu scrivi bene:

«Il mezzo pratico, che io vedo e doverosamente propongo, sta nel **rifiuto** che le popolazioni devono opporre al pagamento delle imposte quando si tratti di piccoli e medii proprietari, e nel **rifiuto** alla corresponsione di qualsiasi interesse sulle somme avute a titolo di anticipo dall'Istituto predetto per le cambiali rilasciate, delle quali si chiede il rinnovo con gli altri interessi per un altro anno».

Ma, quasi ti spuntasse nell'anima il dubbio, che nella mia sta purtroppo diventando certezza, che la compattezza manchi nella battaglia, tu soggiungi subito:

«*Tutto questo però è possibile soltanto con la solidarietà decisiva degli interessati tutti*, in modo da poter all'evenienza, con le opposizioni legali, portare le questioni davanti l'autorità giudiziaria ordinaria cui spetterà decidere sulla *compensazione* che si eccepirà contro i crediti pretestati dallo Stato, esibendo la prova di crediti liquidi ed esigibili dalle domande di risarcimento omologate od anche soltanto concordate».

E subito dopo tu proclami la necessità *di un'azione concorde e tenace e di opportune adunanze*. Benissimo! La questione è tutta qui. Bisogna trovare i mezzi per questa concordia e per questa tenacia di propositi. Concordia di mezzi e di metodi, rinunzia per un momento a tutte le ragioni di parte che domani come ieri ci troveranno sinceri e franchi lottatori, massima serenità derivante dalla coscienza di combattere un «bonum certamen», ed anche (perchè no?) compiacimento di vedere finalmente tutta la famiglia friulana balzar su con l'anima sua fiera e generosa in un solo fremito di volontà.

Perchè non si deve vincere così? Codesta gente non si è mai levata a tumulto e non è mai discesa per le strade e su le piazze se non per chiedere giustizia; il Friuli non ha mai elemosinato nè ora intende elemosinare; non ha mai dato grattacapi alla Roma ufficiale nè ora intende dargliene; ma mi pare che mai battaglia più degna e più giusta una terra martoriata abbia potuto sostenere dopo quella per le civiche libertà.

Ma il tempo stringe. Non è più l'ora delle accademie nè dentro nè fuori Montecitorio.

Forse noi pecchiamo di soverchia fiducia attendendo che a Roma la vostra voce possa giungere limpida, chiara, vibrante di tutta la poderosa sua forza di equità. E mi pare di interpretare, in questo momento, l'anima genuina del popolo nostro chiedendo a te, all'amico Fantoni ed all'on. Girardini, che *il posto vostro e nostro di combattimento è già, in mezzo al popolo*.

Non hai tu detto che alla Camera è stata un'accademia — per gli effetti pratici — la vostra giornata di interpellanze?.... Se io vi vedessi qui, forse i miei dubbi svanirebbero. Lasciate le accademie romane!.....

Udine, 19 febbraio 1921.

Tuo **Tiziano Tessitori**

A domani una serie di considerazioni in contrapposto alla lettera dell'on. Cirlani.

CRONACA PROVINCIALE

Per la Precenicco-Codroipo-Gemona.

La Gazzetta ufficiale di sabato ha pubblicato il Decreto che approva lo Statuto del Consorzio costituitosi tra gli enti locali interessati alla costruzione ed all'esercizio della ferrovia Precenicco - Codroipo - Gemona.

La sistemazione dello Stella

Sabato nel pomeriggio si radunarono presso la Deputazione provinciale i rappresentanti dei Comuni di Bertiolo, Codroipo, Palazzolo dello Stella, Pocenia, Rivignano, Rivolto, Ronchis, Talmassons, Teor e Varmo — interessati alla sistemazione del bacino del fiume Stella — sotto la presidenza dell'avv. Candolini presidente della Deputazione provinciale, e con l'intervento anche degli ingegneri Ferrari e Tonizzo, del cav. dott. Merchettano e del geometra Turco. Fu deliberato all'unanimità di affidare alla Deputazione provinciale l'incarico di esperire le pratiche necessarie per ottenere la classifica in prima categoria del complesso delle opere al sud della Stradalta.

Circa il finanziamento del progetto fu stabilito di sollecitare un contributo dal Ministero per le Terre Liberate nonchè le pratiche di finanziamento dei singoli Comuni, rimanendo inteso che, al caso, provvisoriamente, potrà intervenire la Provincia con una anticipazione.

Per quanto riguarda infine la esecuzione delle opere, si stabilì che questa per raggiungere una maggiore sollecitudine, una volta ottenuta la classifica, venga assunta per conto dello Stato dagli Enti locali.

S. GIORGIO DI NOGARO

Onorare Beneficando. — Per onorare la memoria del compianto Sig. Ugo Foghini, sono pervenute le seguenti oblazioni: All'Asilo Infantile Comunale: La di Lui famiglia L. 300; Cooperativa di Consumo 100; Foghini Alcide, Eredi Cav. Tomaselli, e famiglia Mareschi de Checo di Chiasiellis 20 ogn'uno; Facini Domenico e Roussel Gino 10 ciascuno; Simonetti Daulo, Benetti Mauro, Jetri Cornelio, Chiaruttini Benedetto e Pinatti Elvira L. 5 ciascuno. Alla Congregazione di Carità: Pez Olindo e Bornacin Angelo L. 10 ogn'uno; Pez, Olindo 10 in morte di Foghini Domenico, Pez Olindo 10 e 10 in morte di Bertoni Italia vedova Cristofoli.

Agli oblatori giungano, col nostro mezzo, i vivi ringraziamenti degli Istituti beneficati.

CARLINO

Pro Monumento ai Caduti.

— Ecco un secondo elenco delle offerte pro Monumento Caduti (inaugurato ieri).

Amministrazione sig. Enrico Margreth L. 200, Municipio di Carlino 200, Fiebus Luigi 20, Codarin Eugenio 50, Fanin Angelo 20, Filiputti Eugenio 50, Oscare Mariannini 10, Ciutto Alessandro 30, Dri Guido 5, Franceschinis Ermenegildo di Gio. Batta 5, Vicenzino Angelo 20, Vicentini Virgilio 20, Don Faustino Piazza parroco 20, Rev. Capellano di Muzzana 10, Vicenzino Dante 20, Coz G. Batta 10, Mian Romano 10, Mian Egidio 10, Mian Giuseppe 10, Macorutti Erminio 10, Botto Alturo 10, Zulian Angelo 5, Mian Di Artibano 5, Fava Pietro 10, Luvisutti Ugo 10, Vicenzini Natale 15, Bernardis Redento 20, Codarin Giovanni 10, Re Davide 5, Salvador Luigi 5, Peresutti Romano 2, Zulian Noemi 5, Bottò Oreste 5. — Elenco precedente 1447. — Totale L. 2314. Il sig. Paulini Giuseppe offerse litri 25 di vino nostrano.

ARTEGNA

Beneficenza. — In occasione del trasporto funebre della salma di Giacomo Comina, pervennero le seguenti offerte al Patronato orfani di guerra:

Famiglia Furchir cav. A. lire 10; Famiglia R. Furchir lire 10; Venturini A. L. 20; Rumiz I. L. 2; Comini L. L. 5; Ellero L. L. 5; Ellero D. L. 5; Liva R. L. 1; Traunero E. L. 5; Adami S. L. 5; Spagnolo G. L. 2; Da Rio E. L. 5; De Monte O. L. 2; Da Rio P. L. 10; Copetti G. L. 5; Ingegnere Comini L. 5; Vidoni G. L. 5; Vidoni L. L. 5; Siardi L. 5; Vidoni G. B. lire 5; Crocioni lire 5; Savonitti E. lire 5; Siega E. lire 5; Vidoni G. lire 1; Adami Giacomo lire 10; Vidoni E. lire 5: Totale lire 150.

TARCENTO

Per combattere l'accattonaggio. Un'adunanza importante

Giorni addietro, su invito del presidente della Congregazione di Carità di Tricesimo, don Giacomo Mansutti, si sono radunati nella residenza municipale di Tarcento: il Sindaco di quest'ultimo Comune, signor Tonchia, in rappresentanza della Congregazione di Carità di Tarcento; e i presidenti delle Congregazioni di Carità dei Comuni che formano il Mandamento: don Mansutti per Tricesimo, Tita Gori per Nimis, Cimini Valentino per Magnano, Manini Gregorio per Cassacco, Picoli Alberto per Segnacco, Michelizza Pietro per Platischis, Colino Giov. Batt. per Lusevera. Mancavano i presidenti delle Congregazioni di Carità di Ciseriis (ch'è a due passi) e di Treppo Grande. Fungeva da segretario della Congregazione di Carità di Tricesimo, sig. Angelo Bertoli.

Scopo della riunione, accordarsi sui modi di combattere l'accattonaggio. Il presidente dell'adunanza, don Mansutti, dichiarata aperta la seduta, passa senz'altro alla trattazione dell'oggetto. Fa presente ai convenuti come la maggior parte dei poveri che infestano, e prepotententemente campagne e case del nostro Mandamento appartengano ad altri mandamenti, e che appunto per questo abusano e diventano sempre più propotenti e viziosi. Per togliere questi deplorati inconvenienti, soggiunge, sarebbe opportuno provocare dall'Autorità prefettizia un decreto che proibisca l'accattonaggio e disporre che ogni Comune munisse quelli fra i propri abitanti che sono effettivamente miserabili di una speciale tessera di riconoscimento.

Come provvedimento utile ad evitare il vagabondaggio accenna alla istituzione, nei diversi capiluogo, di rifugi notturni, al fine di dare alloggio a quei viandanti poveri che oggidì si ricoverano nei caseggiati lontani dai centri spesso unicamente per conoscere gli ambienti e preparare o compiere reati o delitti, essendo pur troppo numerosi, fra gli accattoni che hanno realmente bisogno, i vagabondi proclivi al malfare, triste retaggio anch'essi dalla guerra.

Una delle cause del cresciuto numero di questuanti è anche il grande numero degli orfani di guerra: con la misera pensione dello Stato, le loro madri non possono sostentare la prole, donde la necessità o di dedicarsi a qualche lavoro rimunerativo lasciando i figli incostuditi, o di mandarli a questuare, quando esse medesime non si riducono ad una vita immorale.

Le Congregazioni di Carità non possono fronteggiare questa situazione grave e penosa, tanto più che dai Comuni, tutti finanziariamente dissestati, non è da sperare grandi sussidi; donde la necessità di provvedimenti speciali, ch'egli riassume come segue — e che i radunati, concordando con la esposizione fatta dal presidente, approvano all'unanimità:

Deliberazioni

1.o di chiedere all'Autorità competente l'emissione di un decreto che proibisca l'accattonaggio e che obblighi i Comuni a provvedere ognuno ai bisogni dei propri poveri;

2.o di fornire, a tutti i miserabili appartenenti ai singoli Comuni una speciale tessera di riconoscimento, al fine di evitare che gli stessi si rechino fuori di Comune proprio a questuare;

3.o di procurare nei diversi Capiluoghi un locale che serva di rifugio ai viandanti poveri, muniti di regolari documenti, al fine di evitare che questi si rechino ad alloggiare presso i priviti al solo scopo di male, proibendo nel contempo in modo assoluto ai privati stessi e sotto pena di multa, di alloggiare nelle loro stalle e fienili gente estranea alla loro famiglia e di incaricare la forza pubblica alla sorveglianza dei rifugi stessi apponendo il visto ai documenti posseduti dai viandanti che eventualmente vi si rifugiassero;

4.o di far pressione presso la R. Prefettura al fine di ottenere il ricovero presso qualche Istituto della Provincia di un numero, sia pure limitato, di orfani di guerra, onde dar agio alle loro madri di procurarsi il sostentamento onestamente;

5.o di proporre ai Sindaci che sul ricavato netto dei trattenimenti pubblici venga devoluto il 20 per cento alle congregazioni di Carità;

6.o di addottare mezzi energici verso quelle vedove che trascurassero i loro figli, allo scopo di allevarli onestamente e da laboriosi cittadini;

7.o di chiedere alle Autorità competenti pronti soccorsi e solleciti provvedimenti per l'attuazione e la messa in pratica dei suddetti provvedimenti;

TOLMEZZO

Lettura di versi friulani

20. - Iersera, nella Sala Municipale di Tolmezzo, alle 8.45, mandato dalla Filologia Friulana, il signor Enrico Fruch, direttore delle Scuole comunali di Udine e geniale poeta egli stesso, tenne l'annunciata lettura di *Poeti friulani dopo Zorutti*.

Intervenne alla simpatica riunione un pubblico numeroso e scelto; signore e signorine gentili, ufficiali degli alpini, gli assessori comunali Moro e Rinoldi, l'on. prof. Michele Gortani, il cav. avv. Da Pozzo, il cav. Dante Linussio, il cav. Lino De Marchi, l'ispettore scolastico Sardo Marchetti, l'ing. Martini, avvocati, maestri, ecc.

Presentato con un breve discorso in dialetto dall'ispettore Marchetti, il Fruch, rivolse ai presenti il saluto ed il ringraziamento della Società Filologica, della quale riassunse il programma di studi e d'azione — già iniziato con alacrità molto promettente così da rendersi già benemerita del Friuli finalmente ricongiunto in una sola famiglia anche politicamente oltrechè per lingua e tradizioni. Ciascun membro della grande famiglia italiana deve conservare i tratti fisionomici che lo caratterizzano: ed a questo appunto tende l'azione della Filologia; ond'egli si augura che la Società nella Carnia, che diede scrittori di alta importanza nel dialetto friulano e studiosi di esso come i due Gortani, veda crescere sempre più il numero, già notevole, degli amici e sostenitori suoi, come anche dei cultori della letteratura friulana.

Disegnò quindi un profilo dei nostri ultimi poeti dialettali, fermandosi particolarmente a: Giov. Batt. Gallerio, Piero Bonini, Pieri Corvatt, Meni Muse, Francesca Nimis Loi, Fabiane, Bindo Chiurlo, Ercole Carletti, Emilio Nardini e terminò la lettura con le poesie in dialetto di Fanna di Vittorio Cadel — il pittore-poeta, che nella guerra ultima trovò morte gloriosa.

Nell'intermezzo, il conferenziere recitò anche sonetti suoi.

Vi cito il titolo di alcuni componenti letti dal signor Fruch Del Gallerio: Il repipin — La viarte — Il salùd a la cisile — La madone e i pastors di Betlem — A Barbane, Del Bonini: Gnott — L'Angelus — A lis cisilis — La vite de l'om. — Di Pieri Corvatt: Il treno — San Pauli — Un puar vecio — L'ol i dei nonos. — Della signora Francesca Nimis Loi: Ciampanili dal miò Domo — Vilòtis — Il gri avostan. — Di meni Muse: Compagnand une muarte — A di une frute — Il nestri dovè, — Di Bindo Chiurlo: E ven la ploe — E machigne — La lune puartade — Al Tajament. — Di Enrico Fruch: Primevere in montagne — Da Lîusûi a Paulâr — La mari dal frutt e la mestre, Del Carletti: Mont di Crôs — La morose — Il Friul — Il barciarû — A Nuzze. Del Nardini: Il bulo — La muart dal Dei — La mascare e la muse — L'ospitalitàd. Del Cadel: La baleonela — A messa prima — Dongia al fogher — Il funeral di lusso — Il gno ritratt.

L'uditorio, attento, interessato alla lettura (che durò per quasi un'ora e mezza) dei componimenti — varii d'ispirazione, di colorito e di forma — ne gustò le bellezze ed il valore, a volte commovendosi, plaudendo spesso ai poeti ed al conferenziere, rimeritando questi infine di vive, entusiastiche prolungate approvazioni.

Molti signori vollero poi salutare personalmente l'egregio signor Fruch, che da un gruppo di amici fu accompagnato all'Albergo al Cavallino, dove si espressero voti per l'esito più felice delle iniziative della Filologica.

Dalle impressioni che ho raccolte iersera, dopo la interessante e tanto apprezzata conferenza, non vi è dubbio che la serata di sabato, come ha lasciato il più grato ricordo, sarà anche valido mezzo di propaganda per la nostra letteratura dialettale, che ben merita di essere maggiormente apprezzata.

Cormons celebra l'annessione e ricorda i propri morti per la guerra liberatrice

(*Dal nostro inviato speciale.*)

«L'Italia che ci ha accolti maternamente nel suo grembo, attende ora da noi tutti suoi figli, quello slancio spontaneo di gioia e d'attaccamento, che dimostri l'intima soddisfazione di ognuno e faccia sì, che la nostra voce riconoscente giunga attraverso i confini spezzati ai fratelli, che da tanto sognarono di chiamarci tali.»

Così un manifesto della Giunta deliberativa. E l'invito non fu voce sperduta poichè le dimostrazioni commoventi, susseguirono durante tutta la storica giornata mentre il popolo tutto rispose con quello slancio, che non è vana e sindiata coreografia, ma spontaneo moto del cuore.

Chiamato a raccolta si fuse, in una dimostrazione indimenticabile tutto il popolo di Cormons e quello degli ameni villaggi di cui si incoronarono i poggi suoi leggiadri.

Le vie del paese sono tutte corsie ornate di fiori di festoni di bandiere di striscioni con dediche affettuose all'esercito, agli ospiti.

Ma ecco la cronaca della giornata: una semplice cronaca, poichè nessuna penna potrebbe descrivere quella ben giusta esultanza di chi in un giorno ricorda celebra, e tramanda nel contempo ai venturi, tutta una storia di sacrifici e di eroismi, di dolori muti e di speranze contenute.

Si proclama l'annessione

Davanti al palazzo del municipio un palco, e sulla facciata del municipio stesso un grande tricolore nasconde la lapide con la quale i cormonesi vollero ricordare i propri caduti.

Sul palco notiamo la seguente autorità: cav. Rodolfo Bennati commissario generale di Cormons, generale comm. Oreste de Gasperi comandante il presidio, cav. Roberto Roberti commissario civile di Gradisca, dott. Avian, comm. Giordano sindaco e co. Pietro Bon, assessore per il Comune di Venezia, arch. Luigi Rasic di Gorizia, Achille Vidric, per la provincia di Gorizia, Valentino Gregorati, sindaco di Chiopris, Cargnell Luigi per il Comune di Lucinicco, Luigi Martinis per Medea, Domenico Tum per il Comune di Moraro, Cherubini Arturo, capo stazione, Nicolò Bernardelli, Giorgio Zottic, per il Comune di Cormons, dott. Bonne pro Sindaco e cav. Beviglia, segretario, per il Comune di Gorizia, Gualtiero Spagnol e Sotilic Giuseppe direttore Poste Eno Tomadoni e molti altri.

Il decreto

Il commissario cav. Bennati inizia la cerimonia ufficiale, con un nobile discorso, ch'egli premette al testo dell'annessione.

Dopo aver inviato il suo caldo saluto alle autorità intervenute dice:

— Oggi che il gaudio comune ci affratella come mai nell'affetto e nella riconoscenza verso l'Italia, che senza risparmio volle e seppe riunire tutti i suoi figli diletti, non dimentichiamo chi diede la vita con orgoglio ed abnegazione eroica, perchè questo sogno si avverasse. Lasciamo invece che risorgano i nostri morti nella evocazione sublime, del ricordo e sanguinanti così come sul campo ci rivolgano il monito severo di non mostrarci indegni del loro sacrificio.

Vorrei che in questo fausto giorno noi ci sentissimo nella storia come continuatori operanti dell'ideale di fratellanza, di concordia e di amore; vorrei che tutti Voi Cittadini, sentiste la bellezza di questo giorno e che nessuno osasse offuscare la serenità della manifestazione; vorrei che da tutti i cuori s'innalzasse fervido un inno di riconoscenza verso l'Italia e verso il Re; vorrei che da oggi, sopita ogni passione, senza fanatismi, senza intransigenze, avesse inizio per il bene comune una nuova era di pace duratura e di fecondo lavoro. (*Vivissimi e prolungati applausi*).

Il cav. Bennati legge quindi il decreto d'annessione, al termine del quale scoppia nuovamente alto ed imponente l'applauso, mentre la banda militare, e la fanfara dei bersaglieri suonano la marcia reale.

Parla quindi il cav. Roberto Roberti, commissario di Gradisca, a nome di S. E. Mosconi, di cui porta il saluto, augurandosi che la giornata sia una festa di cuori e di pacificazione per gli animi.

Egli pure rivolge un caldo commosso saluto a coloro che pugnarono e soccombettero per la liberazione del paese.

— Uniamoci tutti in un puro ideale — così egli chiude — e promettiamo ai nostri morti che il gran dono da essi fatto noi sapremo mantenerlo e che il tricolore benedetto simbolo di pace, di amore e di fede sventolerà sempre quale attestato di riconoscenza sulle loro tombe e sulle nuove terre a garanzia di civiltà. (*Vivissimi generali, prolungati applausi*).

Quando il cav. Roberti termina di parlare, le bande nuovamente intuonano la marcia Reale, mentre uno stormo di colombi viaggiatori viene lanciato.

Dopo un ampio giro sopra la piazza che risuona di canti, di applausi, di suoni, i piccioni puntano leali verso Trieste, verso la città madre di questa nobilissima terra redenta.

La lapide

Autorità, scolaresche e popolo vanno quindi addensandosi dinanzi alla lapide ancora ricoperta del drappo tricolore, posta sulla facciata del municipio, e che ricorda i morti di Cormons.

Parla da educatore il vecchio maestro Rizzul, rivolgendo ai giovani la sua parola semplice ma efficace, ma rispondente ai sentimenti del suo cuore commosso.

Ed a lui seguì con forti e vibranti parole il signor Poschini rappresentante del Fascio di combattimento cormonese.

In teatro

Il discorso del cav. uff. Garassini

La folla defluisce quindi al teatro, tutto ornato di piante e di tricolore.

Quivi si svolge la commemorazione ufficiale, con un discorso del prof. Garassini direttore delle Scuole Normali di Udine; profondo e denso nel contenuto, nobilissimo nella forma. Il cav. Bennati dà prima lettura di numerosi telegrammi di adesione, parecchi dei quali applauditi, indi il prof. Garassini, tra un silenzio e un raccoglimento profondi, così comincia:

Il 25 maggio del 1915 — squillanti per tutte le contrade della Patria in ritmo marziale le prime note del più bel maggese della nuova Italia — il tricolore sventolava, per la prima volta, libero nel suolo di questa vostra bella e generosa Cormons. Lo stringeva in pugno un soldato d'Italia; e dietro seguivano le sacre legioni liberatrici; di qui si è iniziata quel giorno, santo nella memoria, la marcia dolorante, la marcia gigantea, la marcia trionfale della nostra vittoria della vittoria e della consacrazione del vostro Diritto nazionale.

E voi qui voleste (non sono ancora trascorsi due anni), nel primo maggese dopo la marcia della vittoria, celebrare la data e l'avvento della liberazione.

Sulla piazza ove era il simbolo del secolare dominatore straniero, il tricolore sull'alto dell'antenna del libero Comune; e sul Palazzo di città il documento scolpito perenne:

«*La guerra contro l'Austria Ungheria, che, sotto l'alta guida di S. M. il Re duce supremo, l'Esercito Italiano, inferiore per numero e per mezzi, iniziò il 24 maggio 1915, e con fede incrollabile e tenace valore condusse ininterrotta ed asprissima per quarantunmesi, è vinta!*»

Oggi non più da Vienna editto imperiale di despota usurpatore; ma da Roma, da Roma Madre, transvolande pel libero aere delle cento città, editto d'amore è giunto a voi, a tutte le terre finalmente e per sempre redente; editto del nostro Re soldato sanzionante la vittoria, in nome del nostro Diritto, in nome di tutti i martiri per la santa battaglia, in nome di tutto il sangue versato, in nome di quella Pace di Giustizia che per nequizia altrui fummo costretti a conquistare con la guerra. Ed oggi perciò, in quest'ora solenne, il giubilo delle anime nostre, il palpito dei vostri cuori in ansia di patrio amore, la fiamma e l'ardore della vostra vivida fede! E oggi ancora, in richiamo d'esultanza, dal balcone del Comune, dall'alto dell'antenna sulla piazza riconsacrata, il tricolore bandiera verde di speranza e di fede, bandiera bianca di pace, bandiera rossa delle antiche e delle venture e non cruente battaglie di civiltà; bandiera tricolore, bella e benedetta bandiera d'Italia! E dai balconi di tutte le case, dalla finestra di ogni casolare sperduto per la campagna, in gioconda risposta al dolce richiamo, oggi, e sempre col pensiero e col cuore, il tricolore, bandiera d'amore, bandiera d'Italia!... (*vivissimi scroscianti applausi*)

Il cav. Garassini, con frase ornata e con profonde erudizioni ricorda, quindi le vicende storiche di Cor-

mons = poichè oggi per Cormons è e deve essere consacrazione della sua Storia — le sue aspirazioni economiche, le sue idealità.

E' pur bello, — esclama — e confortevole al cuore celebrare la gloria dell'ora presente e trarre auspici per l'avvenire, tornando con la memoria alle gesta non ingloriose degli avi e ai più memorandi fasti di un passato, pure entro la cerchia di anguste mura, non fu travolto nel profondo abisso del tempo.

Il cav. Garassini sempre attentamente seguito passa ad esaminare la consacrazione delle aspirazioni economiche, che sono i campi ubertosi, gli armenti opimi, le filande gli opifici. In comunione di affetti in collettività di opere e di intenti, riprendi il tuo cammino, o popolo di Cormons! lo irradia l'astro di libertà, lo riscaldi l'amor d'Italia madre e nutrice di libertà.

E dopo aver accennato al cammino da compiere, ed alla natura italiana piena di esaltazione e anche di pentimenti continua:

Senza tentennamenti, sia pure, freniamo l'impulso e l'esaltazione improvvisa: cediamo prima il passo alla ragione perchè mediti e vagli; misuriamo con questa le nostre forze per non doverci arrestare lungo la strada, e per non dover retrocedere dopo l'impeto primo e inconsulto. Così vedremo meglio gli ostacoli che ci saranno frapposti per via e impareremo a superarli e arriveremo forse più tardi, alla meta, ma non affaticati e spossati; ma vi arriveremo certamente; e, quel che più monta, anche se per diverse ed opposte vie, vi arriveremo concordi, fratelli!

Dico per diverse, e talvolta anche per opposte vie, chè nessuno al mondo è mai stato ed il possessore assoluto nella verità. Soltanto il presumerio è o cecità di ignoranza o superba, altezzosa follia. La verità è la grande Iddia dalle innumeri faccette, come di prisma di terso adamante in cui ognuno e tutti si specchiassero e che perciò solo ognuno credesse di possederlo per sè. La verità si offre a tutti, da qualsiasi parte a Lei vengano assetati di luce; ognuno ne afferra con l'avido sguardo un bagliore fulmineo che lo irradia e lo conquide, ma nessuno riesce mai ad afferrare l'intima essenza della sua luce immortale!

Così è che i più opposti partiti celano in sè e custodiscono alimentandolo, un guizzo dell'eterno Vero; e perciò possegono ed alimentano una parte preziosa di Bene, che soltanto dal Vero emana ed irradia! Se a ciò la mente di ognuno di noi sempre si soffermasse a riflettere, frenati gli impeti dell'esuberante volere, quante discordie di meno agiterebbero il mondo, quanto più vicini ci sentiremmo un l'altro sul cammino e nelle aspirazioni dell'avvenire; e come e quanto ci vorremmo più bene! E come e quanto affretteremmo l'ascesa verso la vetta radiosa dell'ideale, cui tutti coscienti od inconsci, tutti, sempre, ma ineluttabilmente tendiamo!

E continuando, l'oratore pone in rilievo che la grande guerra mondiale ha determinato e non poteva essere altrimenti, una profonda e multiforme crisi che tutti, vincitori vinti e neutrali, subiamo e dobbiamo necessariamente subire; crisi economica, crisi politica, crisi d'anime e di coscienze; crisi che noi possiamo e dobbiamo voler superare. Guai a noi se ci lasciassimo travolgere da essa: vani sarebbero tutti gli eroici sacrifici fino ad oggi dall'Italia magnificamente compiuti; vana la nostra vittoria; vani ogni dibattito teorico di idee e di principi, ogni azione generosamente tentata per risolvere i dibatti.

E' necessario prima di tutto non disperdere, non lasciare inoperose le nostre energie: bisogna lavorare, lavorar tutti per ricostruire le basi, le fondamenta scosse dell'edificio nazionale; bisogna lavorar tutti per edificare il nuovo edificio economico e sociale della più grande, di una più civile Italia!

Soltanto nel concorde conato di tutte le energie vitali e sotto qualsiasi forma produttiva sarà l'avvenire del popolo che è la forza perennemente viva della Nazione: sappia adunque il popolo nostro agire secondo il suo diritto e per coscienza sua, senza lasciarsi trascinare e traviare dai più diversi ed opposti partiti. In tal modo soltanto potrà egli, il popolo, dominare la Nazione, favorire ed elevare economicamente se stesso, e prepararsi, per auspicio sicuro, all'evento della fratellanza dei popoli liberi!..

E a tutti rivolgendosi, con bell'impeto l'oratore conclude:

«...Volgete intorno su questa piana sui vostri colli fecondi lo sguardo; sfissatelo più lungi, più lungi, e dietro a voi, su tutte le Alpi, per tutte le forze dei monti nostri, dallo Stelvio al mare, dovunque son campi di croci e segni di guerra e di morte: là dappertutto la terra getta i primi germogli della nuova primavera. Sia dessa la nuova primavera della Patria redenta, poichè la nuova fiorita sarà benedetta dai nostri morti, da tutti i morti per l'ideale! Essi rivivono nel fremito eterno della natura, essi vivono eterni e presenti, numi tutelari di nostra gente! In cospetto dei loro spiriti magni aleggianti fra noi benedicenti, in quest'ora solenne, facciamo per essi all'Italia sacro e infrangibile giuramento d'amore!...

* * *

Gli applausi, che già nel corso della magnifica orazione avevano di quando in quando scrosciato formidabili, scoppiano alla chiusa prolungati, imponenti e si prolungano e si rinnovano incessanti, mentre le autorità si congratulano con l'oratore.

Al suono della marcia reale, il teatro sfolla lentamente.

* * *

Alle 13, seguì un banchetto al quale intervennero autorità ed invitati molti i brindisi. Un incidente personale turbò sul finire la notizia di quella riunione ma non offuscò la festa popolare che si potrasse sino a tarda ora tra canti e suoni d'inni patriottici, giubilo di popolo libero, che alla libertà è giunto dopo lungo ed inesausto sacrificio di se stesso.

* * *

Alla fine del banchetto, durante discorsi, avvenne un incidente ch'è commentato in vario senso. Un ex militare, già sotto accusa caduta per l'amnistia, ma però ancora sotto inchiesta, voleva parlare. Il generale De Gasperi gli ingiunse di non farlo; e poichè l'altro insisteva, con rude franchezza ricordò quelle circostanze che dovevano sconsigliarlo dal prendere la parola.

Il ritrovo rimase con sì bruscamente interrotto.

LATISANA

Un soldato ferito

Ieri è stato trasportato nel nostro Ospedale "Regina Elena" il soldato Foglia Giuseppe dell'11.a comp. Genio minatori, ferito alla coscia sinistra da una pallottola di rivoltella. Il fatto che impressionò tutto il paese ove la notizia si diffuse in breve tempo, avvenne in casa Bruttomesso in Precenicco, sede della compagnia. Il Foglia racconta che dalla rivoltella, di proprietà del ten. Sana, esplose il colpo che lo ferì, mentre il soldato Soppransi, ordinanza dell'ufficiale, la puliva.

Il ferito ne avrà per un mese.

BUIA

L'assemblea dei combattenti

Nella Sala al Tabeacco ieri mattina alle ore dieci, seguì l'Assemblea dei combattenti presenti una settantina di soci.

Dopo la relazione morale e finanziaria e la trattazione di oggetti riguardanti la Società, si passò alla nomina delle cariche, e riuscirono eletti:

Presidente dell'Assemblea: Ragagnin Domenico. — Consiglio d'Amministrazione: Papinutti Gaspare, Ursella Casimiro, Pontoni Angelo, Calligaro Mario, Perini Angelo, Eustacchio Pietro, Giacomini Luigi, Barnaba Renato, Baracchini Carlo, Baracchini Riccardo, Di Giusto Terenzio. — Sindaci: Savonitti Arrigo, Guerra G. Batta, Felice Fortunato, Ursella Pietro di Lodovico. — Probiviri: Valentino Fabbro, Guerra Severino, Rottaro Aurelio, Vitali Giacomo. — Scrutatori: Fabbro Giovanni, Felice Giuseppe, Zontone Domenico, Ursella G. Batta Cai. — Delegato presso la Federazione Friulana Nicoloso Ferruccio.

VILLASANTINA

Gressani nega ancora

Sottoposto ad altri interrogatori, il presunto assassino del Comina e del Donato si mantiene sempre negativo.

Le indagini da parte dei carabinieri continuano ancora con la massima intensità. La moglie del Gressani raccontò una circostanza a lui sfavorevole. Egli, rincasando la sera del delitto, le disse di portare in granaio e nascondere tutte le armi che erano in cucina.

Chiestogli dalla donna s'egli avesse avuto qualche rissa, rispose di no.

SACILE

Circo equestre. — E' giunto qui, e, per un corso di variate rappresentazioni il rinomato circo-equestre Casartelli e Salvioni, il quale promette spettacoli di primo ordine. E' composto di una ventina di artisti, parecchi cavalli, clowns e Tony fra i quali Fortunello ed Aringa. Suonerà scelta musica Sacilese.

Salva per miracolo. — La bambina Clara Battistioli di anni 10 figlia del signor Arturo direttore di questa tipografia, precipitava ieri da una terrazza di oltre quattro metri nel sottostante cortile fra i rottami di ferro, rimanendo incolume. Fu vera fortuna se non si ebbe a deplorare una disgrazia; e ci felicitiamo con lei e con la famiglia per lo scampato pericolo!

I fatti di Manzano

Sassate, pugni, legnate e rivoltellate

Giovane morta di spavento

Parecchi contusi e feriti, ma lievemente

Ieri sera poco dopo le 19, si spargeva improvvisamente in città, una triste e grave notizia: a Manzano una ventina di giovani fascisti concittadini, reduci in camions dalla festa di Cormons era venuta alle prese con la popolazione.

Erano stati scambiati, da entrambe le parti, colpi rivoltella (dicevano quelle voci) e si continuava ancora a sparare, mentre i fascisti, avuta la peggio, parte si erano rifugiati nelle case, parte si erano dati alla campagna, inseguiti, bastonati a sangue.

E si parlava di morti: chi diceva uno, chi due; e si faceva il nome dei feriti.

In piazza Vittorio Emanuele, crocchi di persone commentavano la dolorosa notizia, e per la città in preda a vivo orgasmo, si aggiravano gruppi di fascisti per organizzare spedizioni di soccorso. Un camion dei loro partiva diffatti alla volta di Manzano verso le 20; un'altro, dopo la mezzanotte.

L'autorità di pubblica sicurezza, il comando dei carabinieri avuta notizia del fatto verso le 19.20 faceva a sua volta partire un camion con venti carabinieri al comando del delegato dott. Rendola, mentre più tardi partiva pure il capitano dei carabinieri comandante la compagnia esterna. Intanto le notizie che si propalavano erano sempre gravi e confuse. Le portavano i pochi fascisti riusciti a sottrarsi alla furia popolare, salvandosi (come più sopra dicemmo) con la fuga attraverso i campi. Erano quasi tutti malconci, questi giovanotti, non però gravemente; chi di sassate, chi di legnate. Il signor Robotti solamente presentava una ferita al capo, prodotta, secondo le sue dichiarazioni, con un colpo di coltello.

Alla 1, notizie precise non erano pervenute ancora; ma ormai si sapeva che la calma era rientrata in paese.

Abbiamo inviato sul luogo un nostro redattore ed ecco quanto egli ha potuto raccogliere.

Le feste di Manzano

Dopo le feste di ieri così tragicamente turbate verso sera, Manzano si è stamane svegliata come dopo un incubo.

Il paese che ha ieri inaugurate le campane con cerimonie di festività popolari, conservava ancora stamane i suoi archi di trionfo, le sue bandiere tricolori. Ma nel cuore di tutti era scomparso il giubilo: non v'era che un doloroso sbigottimento per quanto era accaduto, per quanto poteva accadere di ancor peggiore.

Crocchi di persone fermi sulla piazzetta commentavano i fatti, raccontavano le versioni più disperate, le quali appunto stanno a dimostrare come nessuno si sia reso ben conto di quanto era avvenuto.

Da Udine stamane sono giunti rinforzi di carabinieri, ed anche il colonnello per una inchiesta, la quale risulta anche allo scrivente difficilissima, poichè nessuno fu presente, tutti fuggirono, nessuno sa niente: l'eccitazione del momento, cosa spiegabilissima fece a tutti dimenticare i particolari del triste episodio.

A confermare questo, che chiameremo confusione di spiriti, basti un fatto.

Durante i tumulti morì per sincope cagionata dallo spavento una giovinetta diciottenne, certa Elisa Chiappino da S. Lorenzo.

Il fornaio che abita proprio di fronte al luogo ove cadde la infelice, mi raccontava di un fascista che puntandole la rivoltella alla fronte, e con una mano allungando il gagliardetto esclamasse:

— O bacia questa bandiera o muori!...

Il camion dei fascisti

Già a Cormons, mi si informa, erano avvenuti piccoli incidenti tra fascisti e paesani, ciò che, naturalmente, servì a riscaldare gli animi dei primi, che al loro ritorno a Udine sul camion si imbattevano in una processione religioso proprio all'imbocco del paese di Manzano.

— Come sia avvenuto io non so — mi disse uno del paese — ma giunto che fu il camion di fronte al negozio Piva, sembra che contro di esso — i fascisti cantavano «Giovinezza, giovinezza» — venissero lanciati alcuni sassi o chi afferma che fosse stato lanciato anche un bastone.

I fascisti condussero il camion nel cortile dietro il Municipio quindi discesero e spavaldamente mossero contro la folla, ed avvicinandosi ai giovanotti che avevano il fazzoletto rosso o bianco, lo strappavano loro di tasca, ingiungendo:

— Questo via... questo via...

La folla reagì. Ne nacque un putiferio. I fascisti si ritrassero tutti in fila occupando la strada, ed estratta la rivoltella cominciarono a sparare in aria. La folla rispose con lancio di pietre. Quando ebbero esaurite le munizioni, tra i fascisti corse il grido di: si salvi chi può!, — ed allora, essi si dispersero. Rimase uno a fronteggiare la folla con la rivoltella, che evidentemente doveva essere scarica perchè non sparò. Anch'egli poi fuggiva di corsa. Ma dietro loro, oltre la largura prospicente al Municipio vi è una nuova stretta e quivi altra folla attendeva i fascisti armata di randelli, di sassi.

Si era sparsa la voce che la giovinetta Chiappino era stata uccisa a colpi di rivoltella, e si può ben immaginare quale fosse l'esasperazione in paese!

Nacquero scene che gli stessi paesani — gente onesta e laboriosa — deplorano. In cento, in duecento contro uno!

I giovanotti si salvavano nelle case ma qualche volta ne erano ributtati: persone influenti del paese cercavano di sottrarli ma nel trambusto e gli uni e gli altri erano spinti, bastonati.

Un fascista cadde sotto le legnate e giunte le mani in atto di preghiera non poteva pronunciare parola. Il padrone della giostra — è lui stesso che mi racconta l'episodio — corse in suo aiuto, che altrimenti sarebbe stato finito senza misericordia.

— *Ma lasciatelo!... per pietà, lasciatelo... Anch'egli ha mamma e papà... Non vedete che lo ammazzate?...*

E riuscì a salvarlo, trascinandolo in una casa vicina, ove erasi portata la vittima.

Come morì la Chiappino

Sempre lo stesso padrone della giostra mi racconta come morì la giovinetta Chiappino alla quale gli era vicino.

Quando cominciarono i fascisti a sparare — sempre in aria, poichè data la ressa enorme, in caso diverso sarebbe succeduto un vero macello — la giovinetta, che si trovava accanto alla giostra, mandò un grido acutissimo, fece per fuggire e cadde. Intorno, nacque un panico mentre si gridava:

— *La an copade! la an copade!...*

La sorella che le stava d'appresso la rialzò. La poveretta fece ancora due passi e ricadde senza moto.

Portata in una casa vicina, si rianimò con cordiali, ma per solo un istante... Reclinato il capo sul tavolo davanti il quale l'avevano fatta sedere, spirava...

— Per aneurisma — giudicò il medico.

Stamane, le amiche sue dolenti la stavano vestendo, tutta a bianco. Sembrava un angelo, tanto le fattezze gentili erano composte a calma. Tutti piangevano d'intorno.

Il camion bruciato

Sgominata la piccola schiera di fascisti, la folla si precipitò sul camion rimasto abbandonato in mezzo al cortile dietro al municipio.

In breve l'automezzo fu cosparso di benzina, e tramutato in falò i cui bagliori rossastri rompevano la notte sinistramente.

Dopo, e solo dopo, subentrò la calma, e con la calma la deplorazione e con la deplorazione i commenti, i quali io lascio ai lettori.

Il racconto del Sindaco

Il tumulto provocato da socialisti?

Chi si mostra vivamente addolorato è il Sindaco cav. Domenico dott. Dorigo, al quale mi sono rivolto per poter avere qualche maggiore spiegazione del fatto.

— Il tumulto — egli disse — fu provocato da persone forestiere. La nostra gente è tanto buona che certamente non sarebbe accaduto nulla. I fascisti d'altra parte, forse perchè non erano guidati da persona calma, furono molto incauti.

Io li vidi quando fermarono il camion per dar passaggio alla processione. Conservavano un contegno serio e dignitoso. Passata la processione, il camion ripartì a stento in mezzo ad una folla di circa quattro o cinquemila persone.

Di fronte alla osteria Zamparo, un socialista che, ripeto, non è del paese, sembra — io non lo ho sentito — gridasse «abbasso quella bandiera», alludendo al gagliardetto dei fascisti. Questi, per quel che io penso, avrebbero fatto meglio a non raccogliere la provocazione, e a tirar dritto. Invece si fermarono e sembra — poichè anche questo non ho potuto vedere — si siano messi a strappar i fazzoletti rossi a coloro, i quali, anche non essendo socialisti, li portavano per far bella mostra al taschino della giacca.

Nacque così il primo tumulto ed io, col maresciallo dei carabinieri, subito accorsi per intromettere la nostra opera pacificatrice.

Trovai, quasi davanti il municipio, un gruppo che questionava colla folla.

— Figlioli — dissi — abbiate pazienza, lasciate stare... Qui è buona gente... Montate in macchina ed andatevene... Siamo anche noi delle vostre opinioni.. Da bravi...

— No, no!... — mi gridavano nelle orecchie — siamo stati provocati... Ecco qui i fazzoletti rossi...

Insomma, a farla breve, li convinsi a ripartire. Ma c'era un gruppo dei loro rimasti a questionare dentro la osteria Zamparo di dove sembra sia partito il grido: — Abbasso quella bandiera!... — Essi volevano andare a chiamare i compagni.

— Lasciate, figlioli, andrò io..

Non ci fu verso. Mi seguirono. Avevamo appena varcata la soglia del portone, quando dal cortile ove si trovava un gruppo di socialisti partivano frasi oltreggianti. Quindi fu scagliato mezzo mattone, e poi una bottiglia all'indirizzo dei socialisti. Questo fu il segnale della battaglia. Si ritrassero di corsa tutti i fascisti e poi cominciarono a sparare in aria. Un vero fuoco di fila.

Io calcolo più di cinquanta colpi...

Nacque allora quello che si può ben capire. La folla non vide e non comprese più nulla tanto più che uno zio della povera Chiappino gridava a squarcia gola.

Mi han copade la gniece!.. Mi han copade la gniece!..

Non le saprei dire l'effetto di quei gridi lamentosi. Cose incredibili! Vidi persone imbestialire addirittura, monelli e vecchi scagliar sassi, dar pugni e pedate. A stento io, il maresciallo dei carabinieri, ed altre persone che non avevano perduta la calma, riuscimmo a salvare qualcuno dei più minacciati.

Uno fu ricoverato in casa del sig. Piva. Se avessimo tardato mezzo minuto, sarebbe stato linciato...

Il camion portato via.

Una bomba in piazza

L'intervento dei carabinieri e di un picchetto di bersaglieri mise fine a queste scene selvaggie. Ma già gran parte della folla, dopo l'incendio del camion erasi calmata.

Stanotte, verso le 4, i resti del camion sparirono. I fascisti erano stati a prenderli e non vi lasciarono che la cenere e tizzoni.

In piazza, poi, verso la stessa ora, davanti l'osteria Zamparo, fu fatta scoppiare una bomba che produsse gran panico, ed infranse i vetri dei caseggiati vicini.

Con un camion, i fascisti ripartivano sparando in aria varii colpi di rivoltella.

* * *

Questa la cronaca, che vi mando obbiettivamente e senza commenti. Si potrebbe forse ripetere l'acuta e arguta osservazione del Manzoni che la ragione ed il torto non si possono mai separare con un taglio netto, senza che da una parte e dall'altra non rimanga un tantino di questo e di quella; o meglio, si potrebbe, anche ricordare quel vecchio detto così pieno di filosofia dei nostri vecchi:

— *A sta a ciase, nò si piard mai nuie...*

Ma allora, come si farebbe? Il mondo andrebbe troppo bene, ciò che sembra sia contrario alla volontà degli uomini.

Violenze anche in altri paesi

A San Lorenzo di Nebola, i fascisti, non ne conosciamo le ragioni, invasero il Circolo di coltura socialista, ne tolsero carte e registri, una bandiera rossa e il ritratto di Lenin, e ne fecero un falò. A Udine, si diceva che si fosse addirittura abbruciata la casa, ove i socialisti hanno installata la loro sede.

Anche si parla d'incidenti tra fascisti e socialisti ad Aiello, a Villesse — ma non ne abbiamo finora conferma.

CRONACA CITTADINA

In memoria dei barbieri morti in guerra.

Nel tempio delle Grazie, per iniziativa della Società barbieri e parrucchieri, alle 10.30 di stamane è stata celebrata una solenne messa in suffragio dei barbieri caduti nell'ultima guerra. Il coro maggiore della Chiesa era parato a lutto e nel mezzo, sul pavimento un gran drappo nero, crociato, e agli angoli, piantine sempreverdi e lampade votive.

Diverse rappresentanze di sodalizi cittadini e tutti i barbieri hanno presenziato alla mesta solenne cerimonia. Il presidio aveva inviato un plotone armato in servizio d'onore, e c'erano ufficiali di tutti i reparti di stanza in Udine.

L'orchestra diretta dal M.o don Zanutta, eseguì la messa di Gruber e Bottigliero.

I valorosi che oggi son stati commemorati, sono: Franceschinis Girolamo di Luigi della classe 95; Del Zotto Pio di Mattia del 93, Ciochiatti Angelo di Ottaviano pure del 93, Del Negro Pietro di Pietro del l'86, Rigatti Costantino di Antonio dell'83, Flora Pietro di Angelo del l'82.

Alla loro memoria, sacra per il sacrificio alla Patria sia perenne la riconoscenza dei cittadini, come sarà perennemente sacro il ricordo per i compagni d'arte che oggi ci commemorarono.

Echi di cronaca

Allo scopo di iniziare possibilmente l'orientamento dei prezzi delle merci verso il ribasso la Ditta Giuseppe Ridomi di Udine vende nei propri magazzini, consegna prontissima:

SPIRITI in fusti: damigiane in conto

Alcool finissimo americano, gradi 95 e mezzo al litro L. 15.20.

Grappa gradi 50 di pura vinaccia al litro L. 8.45.

Cognac fin Champagne gradi 45 al litro L. 10.50.

Rhum Jamaique gradi 45 al litro L. 10.50.

Punch al Rhum gradi 50 al litro L. 12.75.

Punch al Mandarino gradi 50 al litro L. 12.75.

SPIRITI in bottiglie

Grappa di Moscato in casse da 12 bottiglie per bottiglia L. 6.95.

Cognac Unione Produttori di Bordeaux da 12 bottiglie per bottiglia L. 8.90.

Menta Chavin in casse da 12 bottiglie per bottiglia L. 10.

VINI in fusti

Marsala Florio fusti gratis al litro L. 5.50.

Vermouth finissimo Torino al chilo L. 5.25.

Vermouth Bianco Torino tipo Carpano al chilo L. 5.60.

SCIROPPI finissimi

Ribes — Granatina — Soda Champagne — Aranciata al chilo L. 7.50.

* * *

Marsala Florio S.O.M. in casse originali per cassa L. 85.

I bolli non sono compresi nei suddetti prezzi.

* * *

Prossimo inizio della stagione con la rinomata birra di Puntigam.

La carta di Fiume — Mentre ettore della pubblica istruzione i Fiume prof. De Poli, reduce da udapest con preziosi documenti ovativi che nuova luce (se ce n'era isogno) portano sul diritto di Fiume Porto Barros al Delta e alla Brainizza; le legionarie, in accordo con ltre associazioni patriottiche milaesi, hanno pubblicato una carta di iume che anche ai ciechi rende perttamente chiara la posizione e la ondizione di Porto Barros nel porto incipale di Fiume.

La carta edita, con ogni cura della sa Antonio Valardi, è in vendita le associazioni legionarie in Milano iazza Duomo 2 e presso tutte le edi succursali.

Un neonato nella roggia. — ncora da ieri mattina nella roggia cino al mulino di S. Osvaldo, si edeva una cassettina impigliata nella uglia ma nessuno ci fece caso. Po o dopo mezzodì, alcuni ragazzi traseo dall'acqua la cassetta e l'aprino. Conteva un involto fasciato n un asciugamano che racchiudeva cadaverino di una bambina appe nata. Tosto il vigile rurale Franlini diede avviso alle autorità e e agenti con un funzionario furo sul luogo per le constatazioni l caso. Il cadaverino fu trasportato cimitero. Si cerca ora di scoprire infanticidia.

Società fra Librai e Cartolai

Allo scopo di costituire una «Società fra Librai e Cartolai» si riurono ieri alle 10 ant. nei locali ell'Associazione Commercianti e inustriali i rappresentanti delle seuenti ditte cittadine: Adami, Bonana, Borghello, Codutti, Cremese, el Negro, Flaibani, Libreria Carucci, Luzzato, Mauro, Masolini, inelli, Minozzi, Moro, Peressini, ontutti, Zorzi. Decisa la costituzione ella Società venne eletto presidente rag. Arturo Perugiio della Libreria arducci e segretario il sig. Del egro.

Ad una commissione composta i rappresentanti delle Ditte Cremese, Del Negro, Libreria Carducci, asolini, Peressini, Zorzi fu affidato incarico di elaborare lo Statuto Soale.

L'importante riunione si chiuse n l'augurio che ben presto le poe ditte assenti mandino la loro asione e così abbracciare, possibilente, in una forte società tutti i rai e cartolai del Friuli, non per solo vantaggio della classe ma anche per il vantaggio dello stesso nsumatore.

Teatro Sociale

a prima della Lucia di Lamermoor

Con esito assai soddisfacente è data in scena sabato sera la «Lucia Lamermoor» e l'eletto e foltisimo pubblico convenuto non si è sciata sfuggire l'occasione per riafmare la sua costante simpatia alla cchia ma sempre cara e gradita era del m.o Donizetti.

Il primo elogio spetta alla prota nista sig. Ada Sari, che il pubico udinese conosceva già molto vorevolmente. L'eletta artista surando le non lievi asperità di tesura, sfoggiò una voce fresca, inatissima, modulata con squisita ezza che facilmente sale alle note ù acute.

Inoltre, ella è sostenuta da un senmento drammatico notevole nelle ene culminanti del secondo e terzo to.

Fu ripetutamente applaudita a scena erta, e dopo il difficilissimo «rondò» l 3.o atto si ebbe una calda, unane, ed entusiastica ovazione.

Accanto a Lei, si fece assai vare il tenore Adamo Chiappini per sue buoni doti liriche ed artistie.

Del giovane baritono Spadarotti biamo già avuto campo di parne. Non ci parve però perfettaente a posto nell'interpretazione lla parte di Enrico. Ottimo il cav. elocchi (Raimondo) ed apprezzati Grisovelli e il Girardi nelle parti inori.

L'orchestra, benchè talvolta mannte di quella forza espressiva che hiede lo spartito, filò egregiamente lto la direzione del valente maeo Mascagni e ben giustamente il bblico lo volle ripetutamente alla balta in chiusa degli atti insieme tutti gli altri artisti.

Buoni i cori.

Ricco il vestiario e la messa in ena.

* * *

Alla replica di ieri sera, la solita nde folla domenicale riconfermò successo della sera precedente tritando i più vivi e calorosi apusi a tutti i bravi artisti ed al estro Mascagni.

Oggi riposo.

Domani, terza della «Lucia».

C. Gr.

Cinema Teatro Moderno

Oggi, Pugnale del malese, Film l gruppo scelto. Interprete princile Joe Debles.

Varietà. Debutto di Les Ninos, razioni ciclistica. Continuato sucsso dei Corazzieri.

Le ordinazioni di copie deono essere accompagnate dal lativo importo.

Beneficenza a mezzo della «Patria»

Orfani di Guerra. Perugilo avv. Angelo in memoria del ten. Rodolfo de Fornera, in morte del cav. Angelo Loschi, e in morte del dottor Zoratti Lodovico 20.

In memoria del ten. de Fornera Rodolfo: Pancera Attilio 10.

— Nell'anniversario della morte del Padre: Zamparo Stefano 15. In morte di Amalia de Pilosio: Roselli Luigi 25.

Mutilati sezione Udine. In morte di Amalia de Pilosio: Luigi e Ida Agnola 20. In morte di Giuseppe Della Vedova: Marin Antonio Adriano 10.

Infanzia abbandonata. In morte di Giuseppe Della Vedova: Roselli Luigi lire 10.

Casa di Ricovero. In morte di Giuseppe Della Vedova: famiglia Cozzi lire 50.

La media dei cambi.

UDINE, 21. — Francia 197.50 — Svizzera 455.50 — Londra 106.50 — Nuova Work 27.50 — Berlino 40.50 Belgio 208.

Bollettino militare

ESPIGI ci scrive da Roma:

Aquenza Agostino, capitano nel 25.o fanteria, è assegnato all'ufficio centrale C. O. S. C. G. Udine.

Primerano cav. Guido, maggiore nel regg. «Genova cavalleria», è collocato, a sua domanda, in aspettativa per riduzione di quadri.

D'Onofrio Lamberto sottoufficiale aiutante di battaglia «Savoia cavalleria», è nominato sottotenente in servivio attivo permanente e destinato «Genova» cavalleria.

Testa Luigi capitano nel 4.o genio (T) è trasferito alla direzione di Trieste (sottodirezione di Udine) (T).

Saggini cav. Evaristo, tenente colonnello medico all'ufficio centrale onoranze caduti di guerra, è trasferito all'ospedale militare principale di Udine.

Il prezzo del caffè non sarà punto aumentato

Com'è noto, il pagamento del dazio doganale può essere fatto anche in carta moneta, valutata però al cambio del 300 per cento. L'aumento del prezzo non avrà, però, come conseguenza, un aumento nei prezzi del affè. Il telegramma dell'Agenzia Stefani da Roma che qui sotto pubblichiamo, ce ne rassicura:

Roma 20. — Per effetto del deliberato aumento dal 200 al 300 per cento nell'aggio sui dazi doganali, il costo del caffè introdotto nel regno aumenta di lire 130 al quintale e quindi di altrettanto dovrebbe accrescersi il prezzo di vendita al pubblico. Il Ministero delle Finanze, peraltro, ha deciso, d'accordo con l'amministrazione dei monopoli, che, in conformità di quanto venne altra volta praticato, il prezzo di vendita rimanga invariato, assumendo la detta amministrazione l'onere della maggiore spesa per il nuovo aumento del cambio doganale.

I furti durante l'invasione amnistiati

La Corte d'Appello di Venezia ha decisa una importante causa penale che interessa le Terre Liberate.

E' noto che pei decreti di amnistia del 2 settembre 1919 era estinta la azione penale per i reati di mancata denuncia e di possesso di cose rubate durante l'invasione, reato punito con pene molto gravi da bandi militari.

La giurisprudenza dei tribunali del distretto era divisa sulla questione se, amnistiato era pure il reato previsto dai baudi militari, sussistesse il reato originario di furto.

Lo stesso tribunale aveva opposta giurisprudenza: così il Tribunale di Udine giudicava diversamente secondo la causa fosse stata trattata all'una o all'altra delle due sezioni.

Alla Corte si discusse l'appello del P. M. contro Groppo Angela e Grilio Maria di Cividale, che erano state assolte per amnistia tanto da reato di mancata denuncia che da quello di furto.

La Corte però (sezione 2.a pres. Paganuzzi, P. M. Bianchi, rel. Gelmetti) respinse l'appello del P. M. confermando la tesi assolutoria.

Difensori gli avv. Turco di Udine e Zironda di Venezia.

CORTE D'ASSISE

Pres cav. Domini; P. M. il Procuratore del Re cav. Pezzotti; cancelliere Volpi.

L'infanticida condannata

Nella mattina di sabato si è svolto il dibattimento a carico di Lucia Ceschia fu Giuseppe, maritata Dapit da Gemona, accusata di aver procurato la morte ad un neonato, frutto di suoi illeciti amori, durante il triste periodo dell'invasione.

L'imputata ammette la mala azione compiuta. Dopo la breve deposizione dei testimoni, il P. M. pronuncia una diligente requisitoria sostenendo l'accusa e domandando la condanna a 15 mesi di reclusione.

Il difensore comm. Bertacioli conclude la sua eloquente arringa invocando la semi infermità di mente e le circostanze attenuanti, che vengono concesse. In base al verdetto, il Presidente condanna la Ceschia a undici mesi e venti giorni di reclusione, ch'ella ha già scontati col carcere preventivo: quindi, è subito posta libertà.

PARLAMENTO NAZIONALE

CAMERA. — Nella seduta di sabato, dopo svolta una interrogazione sulle dimostrazioni degli studenti di Napoli e di Roma contro il carissimo prezzo dei libri di testo, e la promessa del ministro per l'industria e commercio che il Governo se n'è occupato ed occupa con speranza di giungere a qualche risultato pratico; si riprende la discussione di un disegno di legge per la sistemazione della gestione statale dei cereali.

Il socialista on. Besso illustra un mendamento da lui proposto insieme all'on. Matteotti e v'insiste, benchè il ministero avesse pregato di ritirarlo, chiedendo anzi, con altri compagni, che sia votato per appello nominale; ma la Camera non lo approva.

Si discute quindi a lungo sull'art. 7 concordato fra il governo e la commissione, il quale stabilisce che sul vino della produzione 1921 e 1922 e sulle rimanenze dei precedenti raccolti da accertarsi alla fine del mese di agosto 1921 l'imposta sul vino sia applicata nella misura di 30 lire per ettolitro. Su questo articolo si riprenderà la discussione nella seduta di martedì.

SENATO. Continua la discussione sul discorso di legge per gli affitti e le pigioni all'articolo ottavo, che accorda al commissario degli alloggi dove è istituito, la facoltà di ripartizione delle case allo scopo di procurare nuovi alloggi a disposizione di chi ora n'è privo. (*Il caso di rimanere senza alloggio è toccato l'altra notte in Roma anche al'on. Piemonte.*)

Dopo lunga discussione, e nonostante che il ministro Alessio perorasse contro la soppressione del l'articolo; il Senato, dopo prova e contro prova, lo respinse. (*Commenti.*) Con questo voto, la seduta è sciolta e rinviata ad oggi, lunedì, la continuazione.

Accordo franco-polacco.

PARIGI 20. — Il presidente del consiglio Briand si è intrattenuto lungamente stasera col ministro degli esteri polacco Principe Sapieha e col ministro polacco della guerra generale Sosnowski intorno alle convenzioni militari ed economiche che debbono essere concluse tra i due paesi. L'accordo è virtualmente stabilito e sarà probabilmente firmato durante la prossima settimana quando il testo sarà completamente redatto dai funzionari competenti che si occupano ora di concretare la forma, specialmente per quanto riguarda le clausole economiche.

Tasse Ungheresi.

BUDAPEST 20. — Il Ministro delle finanze Hegetues ha pubblicato dodici progetti di legge che costituiscono la prima tappa del suo programma finanziario.

Il primo progetto prevede una tassa progressiva sul patrimonio dal 5 al 20 per cento; i sudditi esteri con dimora permanente in Ungheria e le imprese estere che hanno succursali in Ungheria sono pure sottoposte all'imposte sul patrimonio. Una imposta del 20 per cento sarà applicata ai valori esteri qualunque ne sia l'ammontare. Un altro progetto stabilisce che chi non ha prestato servizio militare durante la guerra paghi nella misura da 50 a 100 volte l'imposta sul reddito e da 5 a 10 volte l'imposta sul patrimonio.

La guerra continua alle porte dell'Europa

TIFLIS, 20. — La situazione desta qualche preoccupazione a causa della vicinanza delle truppe bolsceviche russe e armene che avanzano e di quelle dell'Azerbajan che avanzano dall'altro.

SMIRNE, 20. — L'offensiva greca sembra sia stata sospesa perchè in seguito ai grandi preparativi fatti i turchi erano venuti a conoscenza della cosa. Continuano intanto i preparativi e se ulteriori avvenimenti politici non lo impediranno si crede che l'offensiva greca potrebbe cominciare fra non molto.

PARIGI, 20. — L'agenzia Havas riceve da Costantinopoli: Varie divisioni russe marciano su Tiflis di cui il governo Georgiano ha ordinato lo sgombero.

Nell'Irlanda irriducibile

DUBLINO, 20. — La truppa ha sgombrato circa la metà di quella parte della città che aveva ieri accerchiato ma ha operato perquisizioni in varie vie facendo parecchi arresti. Stasera è stato arrestato il deputato irlandese Collvet. E' questi il ventitreesimo deputato irlandese arrestato. Ieri sera il posto di polizia di Chansleville e la presidenza di Lord Comnare sono stati attaccati! la polizia ha risposto. Il capo dell'ufficio postale di Navan è stato fatto prigioniero dai Sinn Feiners; la polizia ha scoperto sul luogo macchie di sangue e segni di lotte.

Tip. Domenico Del Bianco e Figlio
Dom. Del Bianco gerente responsabile

Comune di Pasian Schiavonesco (Udine)

A tutto il 31 marzo p. v. è aperto il concorso al posto di Veterinario del Consorzio dei comuni di Pasian Schiavonesco, Lestizza e Meretto di Tomba. Stipendio L. 6000 - Indennità Cavallo 1500 carovivere di legge. Documenti di rito.

Pasian Schiavonesco 20 Febbraio 1921.
Il Sindaco del Comune, Capo Consorzio.
Cav. E. Manganotti.

La famiglia Airola sentitamente ringrazia quanti vollero partecipare al suo dolore e intervennero alle onoranze funebri del caro

DOMENICO

Udine 21 Febbraio 1921.

Stamane alle ore 8,30, munita dei conforti religiosi, serenamente spirava, colpita da violento morbo

Margherita Tamaro ved. Lippi

I figli Marco ed Emilio, la sorella Marcionilla ed i parenti tutti ne danno con l'animo straziato il doloroso annunzio.

I funerali seguiranno in Tolmezzo il giorno 22 corr. alle ore 10.30,

La presente serve di partecipazione personale.

Tolmezzo 20 Febbraio 1921.

Oggi alle ore 18 dopo breve malattia munita dai conforti di nostra Santa Religione cessava di vivere

Pierina Simonetti ved. Vicentini

d'anni 76

I figli le nuore i nipoti ed i parenti tutti ne danno il triste annuncio raccomandando una prece.

Camino di Codroipo 18-2-1921

La presente serve di partecipazione personale.

Nel mondo degli affari

Lo sviluppo delle Cooperative. — Il 4 febbraio corr. fu depositato presso il Tribunale l'atto costitutivo della Società Cooperativa di lavoro a capitale illimitato fra pittori, decoratori, verniciatori, sotto la denominazione "Cooperativa provinciale fra pittori, decoratori, verniciatori„ con sede in Udine, avente per iscopo l'esercire la esecuzione di opera di pitture, decorazioni, verniciature, insegne e simili, a mezzo dei propri soci. Durata, 25 anni. Numeri dei soci, illimitato: possono inscriversi tanto i residenti nel Comune di Udine, come di qualsiasi altro Comune della Provincia, purchè abbiano non meno di 22 anni. Le azioni, pure in numero illimitato, sono da 100 lire l'una.

— A Lestans, fu costituita una Cooperativa anonima di consumo, con sede in Lestans, con lo scopo di giovare alla economia domestica mediante l'esercizio di una azienda la quale provveda il più direttamente possibile i generi alimentari. Durata, 25 anni. Capitale versato 2075 lire.

— Si è costituita in Gorizia una Società Cooperativa anonima di produzione e lavoro sotto la denominazione: Cooperativa Anonima fra operai di Arba e Sequals con lo scopo di eseguire in cooperazione lavori edilizi e stradali, ferroviari, idraulici e simili. Durata, cinque anni, prorogabile di cinque in cinque.

— A Nespoledo, si è formata una "Cooperativa di consumo„ di Nespoledo, società anonima cooperativa; a Jalmicco (Palmanova) una «Cooperativa di lavoro», con azioni da l. 100 cadauna per lavori edilizi ed in genere per migliorare le condizioni economiche dei soci. Con sede in Palmanova fra persone di diversi Comuni del Mandamento si è formata una «Società Anonima cooperativa fra carrettieri del Mandamento di Palmanova» con azioni da l. 50 e la durata di cinquant'anni, con lo scopo di assumere ed eseguire trasporti sia pubblici che privati, forniture e trasporti ghiaie per le strade ecc.

Scioglimento di Società. — La società corrente in Udine sotto la ragione sociale «Fratelli Scognamiglio e Vincenzo Quercia», costituita il 9 luglio 1920 e composta dei signori Gennaro e Raffaele Scognamiglio e Vincenzo Quercia (capitale l. 60 mila) si è sciolta. Aveva per oggetto la compera per rivendere al minuto e all'ingrosso vini, oli, liquori, birra, caffè ed affini e l'esercizio del bar Napoli.

Beneficenza

Istituto della Provvidenza. — Per onorare la memoria di S. M. Elena Zuccolli Superiora Generale Suore della Provvidenza una persona benefica offrì lire 300.

Orfani di guerra di Udine (sede, in Municipio). — La famiglia del prof. cav. Federico Viglietto, nel sedicesimo anniversario della suamorte l. 100.

Società protettrice dell'Infanzia. — In morte del cav. Luigi Foraboschi, famiglia Enrico Pilosio 5. — In morte di Carso Orlando, Nigris Celestina l. 10. In memoria della signora Giulia De Poli 10. Cooperativa tra ferrovieri 250. Maria e Camillo Malignani e ing. Calligaro con destinazione alla Colonia Alpina 15.

Casa di Ricovero. — Nel secondo anniversario della morte della venerata madre Corona Mestroni ved. d'Este: Annina d'Este 100, Teresa Vidoresi d'Este 20.

In morte della nob. Amalia Boreatti ved. De Pilosio: avv. dott. Otello Rubbazzer 10, Daniele Barbieri 10. In morte di Deotti Maddalena: Asco Jacuzzi 5, Giovanni Del Negro 5.

Patronato femminile di via Ronchi. — In morte di Maddalena Deotti L. 25.

Rifugio Bambin Gesù. — Per onorare i suoi cari defunti, Filomena Corradini Canciani 30.